

Perché amo i miei parrocchiani



Dal [blog del sito Orthodox England](#)
20 agosto 2017

Le mie tre parrocchie nell'Essex, nel Suffolk e nel Norfolk coprono un'area di oltre 13.000 chilometri quadrati. Ecco perché per tanto tempo abbiamo avuto bisogno, e finalmente abbiamo, due sacerdoti assistenti. Quant'è grande la mia parrocchia principale nella mia città natale di Colchester, la più grande chiesa ortodossa russa nelle Isole Britanniche e in Irlanda? Ebbene, ci sono circa 100 persone su cui posso contare quasi sempre. Poi ci sono circa altri 400 parrocchiani, che so che vedrò una volta al mese. Così ci sono 500 parrocchiani, di 25 diverse nazionalità, nati su quattro continenti.

Tuttavia, oltre a questi 500, ci sono circa altre 4.500 persone, sparse in tutta la regione, entro un raggio di 100 chilometri, che frequentano occasionalmente l'una o l'altra delle tre parrocchie. Potrei vederli solo una o due volte l'anno, e alcuni ancora di meno. Molti di loro vengono in chiesa solo per battesimi e matrimoni, ma quando vengono, vengono da noi.

Molti di loro li conosco appena. Quindi non sono veri e propri parrocchiani, ma sono comunque nella mia mente e nel mio cuore. Ci sono tutti i tipi di ragioni per cui li vedo solo raramente, e non è solo una questione di distanza. Ma non divaghiamo.

Voglio parlarvi di due di loro. Con un titolo come "Perché amo i miei parrocchiani", potreste pensare che voglio parlare di due dei 500 abituali. Dal momento che non voglio imbarazzare nessuno, non lo farò. Voglio parlarvi di due tra gli altri 4.500. Sono di due diverse nazionalità.

Il primo è un vero uomo ortodosso. Ha circa quarant'anni, ed è sposato con due bei figli. Ha un'impresa con dipendenti. L'ho incontrato la prima volta quando era in prigione. Sì, in prigione. Purtroppo, aveva dei concorrenti criminali che volevano sbarazzarsi di lui ed erano gelosi di lui e della sua famiglia. Minacciarono di buttare acido sul volto di sua moglie, se non si fosse preso la colpa per un crimine di frode che avevano commesso loro. Non aveva dubbi che la loro minaccia fosse reale. Erano capaci di farlo e lo avevano già fatto a un'altra donna. Così, per proteggere la sua amata moglie, andò dritto alla polizia e raccontò loro molte menzogne su se stesso. Finì in giudizio e fu condannato. Il suo unico "crimine" fu di mentire in tribunale per proteggere la moglie. Ha dovuto finire in carcere per un anno, ma sua moglie è stata protetta. C'è stata così tanta felicità e gioia nella sua casa quando è tornato a casa.

Che uomo. No, non ha mai studiato teologia, non ha mai sentito parlare di "teologi" moderni (anche se conosce qualcosa delle Vite dei Santi), non può parlarvi della storia e della struttura dei servizi, non ha mai incontrato un vescovo, non conosce la Bibbia a memoria, non vi racconterà un sacco di pie storie sulla preghiera e sul digiuno, non ha mai sentito parlare del "Concilio di Creta" e non sa niente del cattolicesimo e del protestantesimo. Da vero ortodosso, non crede in Dio: lo conosce. Così ha umiltà e non si fa domande egoiste e orgogliose del tipo 'Perché Dio ha permesso che questo accadesse a me?', ma si limita ad accettare la volontà di Dio. Ha protetto e difeso ciò che è più prezioso per lui. Un esempio. Ha sacrificato se stesso, ma ha una delle migliori famiglie del mondo. Si amano. Questa è la ricompensa che Dio gli ha dato. Un vero uomo ortodosso.

La seconda è una vera donna ortodossa, una signora con dignità e rispetto di sé, cosa che è diventata così rara in questi giorni. L'ho incontrata la prima volta quando ho fatto una visita pastorale lontano. Si è sposata a poco più di 20 anni e ha avuto due figli. Ma poi suo marito ha cominciato a bere. E a picchiarla. È stata paziente. Hanno divorziato solo quando lui ha cominciato a far del male ai bambini. (Ora è morto). Così, a 34 anni, ha allevato due bambini da sola, lottando per pagare le sue bollette. Ha anche fatto un buon lavoro coi figli. Il primo è andato all'università e ora ha una buona carriera. Una bella persona. La seconda, una ragazza, sta finendo le scuole. Ha una disposizione molto nobile e idealistica e non ha paura di lottare per la verità. Si distingue dagli altri della sua generazione (ha avuto l'esempio di sua madre). Un anno fa questa donna ortodossa, che aveva versato così tante lacrime per i suoi sogni e il suo cuore infranti negli ultimi 25 anni, abbastanza demoralizzata, è venuta in chiesa e lì ha conosciuto un uomo. L'uomo. Entro una settimana si erano innamorati. Era il suo sogno, quello che aveva voluto da adolescente romantica. Aveva aspettato tutti quegli anni e poi tutto si è avverato. Di colpo.

Che donna. No, non ha mai studiato teologia, non ha mai sentito parlare di "teologi"

moderni (anche se conosce qualcosa delle Vite dei Santi), non può parlarvi della storia e della struttura dei servizi, non ha mai incontrato un vescovo, non conosce la Bibbia a memoria, non vi racconterà un sacco di pie storie sulla preghiera e sul digiuno, non ha mai sentito parlare del "Concilio di Creta" e non sa niente del cattolicesimo e del protestantesimo. Da vera ortodossa, non crede in Dio: lo conosce. Così ha umiltà e non si fa domande egoiste e orgogliose del tipo 'Perché Dio ha permesso che questo accadesse a me?', ma si limita ad accettare la volontà di Dio. Ha protetto e difeso ciò che è più prezioso per lei. Un esempio. Ha sacrificato se stessa, ma ha una delle migliori famiglie del mondo. Si amano. Questa è la ricompensa che Dio le ha dato. Una vera donna ortodossa. Ora sapete perché amo i miei parrocchiani.